

# «Aborti clandestini» Arrestata la moglie del sindaco Udc

Termoli, la donna è primario di ostetricia: accusata di truffa e violazione della 194. Indagato anche il marito

di **Maristella Iervasi** / Roma

## TERREMOTO POLITICO-SANITARIO

Praticava aborti clandestini con la complicità del marito, il deputato Udc e sindaco di Termoli Remo Di Giandomenico. Secondo l'accusa, Patrizia Di Palma, 55 anni, primario di Ostetricia all'ospedale San Tomateo di

Termoli (Campobasso) avrebbe praticato illecite interruzioni di gravidanza, nonostante la dichiarazione di obiezione di coscienza. La donna - che agiva con la complicità dell'esponente Udc (ora indagato) - è stata arrestata ieri nell'ambito dell'inchiesta-scandalo sulla sanità bassomolisana.

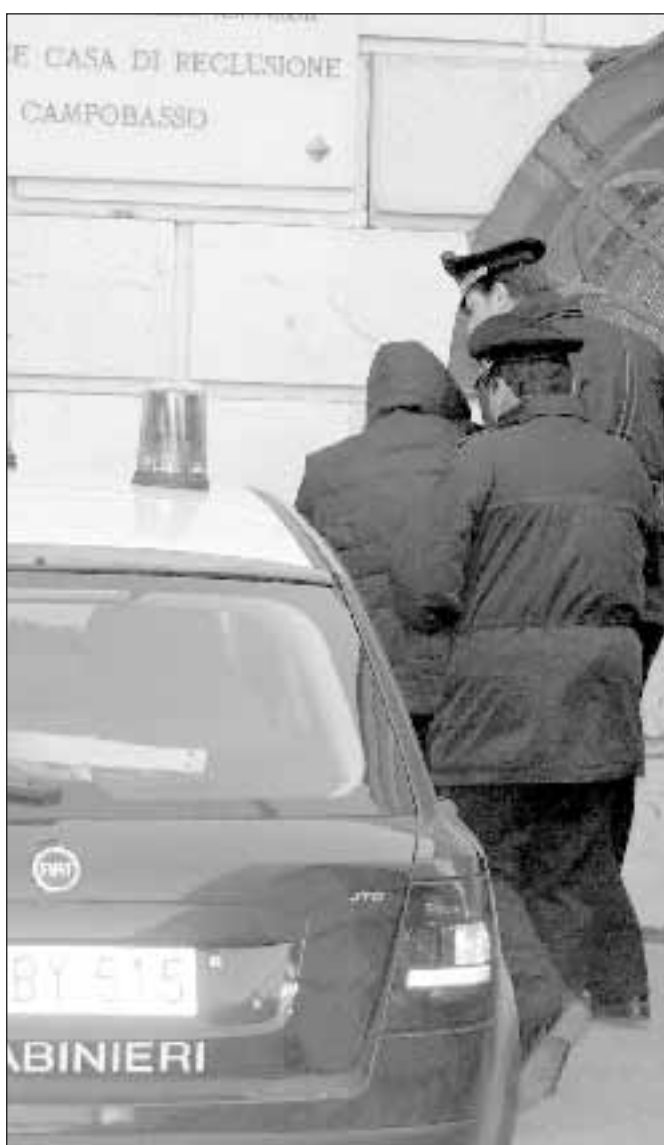
Il terremoto politico-sanitario ha sconvolto la città. In carcere sono finite undici persone, 30 gli indagati - manager pubblici, tra cui anche il direttore della Asl

termolesse Mario Verrecchia, imprenditori ed esponenti politici di primo piano come Luigi Velardi (Udc), assessore dimissionario alla sanità della Regione. Le accuse: associazione per delinquere finalizzata alla concussione, violazione della legge 194 sull'interruzione volontaria di gravidanza, truffa, e peculato. L'inchiesta è coordinata dal procuratore della Repubblica del tribunale di Larino, Nicola Magrone, e riguarda fatti accaduti a partire dal 2002 e ruoterebbe intorno all'utilizzazione strumentale di strutture della Asl 4 del Baso Molise, ed in particolare dell'ospedale San Tomateo di Termoli.

Nell'ordinanza di oltre 700 pagine vengono descritti tutti i passi dell'indagine sull'operazione

«Black hole» (tangenti, assunzioni irregolari, peculato...). Secondo l'accusa, Di Giandomenico nella sua qualità di sindaco avrebbe avallato le iniziative illecite della moglie, sia sostenendo le nomine e le promozioni nelle Asl, sia adoperandosi per l'affidamento di lavori pubblici a imprenditori segnalategli dalla consorte. Per i pm, l'esponente politico dell'Udc, avrebbe inoltre intrattenuto rapporti di affari con i rappresentanti di Formedical, assicurando alla ditta il suo interessamento per le forniture all'ospedale di Termoli. Sempre è solo per accontentare la dottoressa Di Palma, sua moglie. La quale, non avrebbe solo praticato aborti clandestini, avrebbe anche disposto ricoveri indebiti per lo svolgimento degli esami di laboratorio

**Scandalo sanità:**  
con la donna altri  
10 arrestati e 30 indagati  
tra cui manager e l'ex  
assessore Velardi



Patrizia de Palma mentre viene condotta in carcere. Foto Lanese/Ansa/JI

su pazienti che si rivolgevano ad uno suo studio privato e avrebbe fatto trasferire con la forza anche gran parte del personale medico e infermieristico. Non solo: la donna avrebbe sottratto apparecchiature, strumenti e prodotti sanitari dall'ospedale di Termoli - dove è primario ad Ostetricia -; avrebbe pilotato le gare per le forniture sanitarie, imponendo alla ditta aggiudicataria - la Farmmedical - in cambio di relazioni compiacenti - il pagamento di viaggi in Italia e all'estero. E per-

sino - come si rileva dagli atti giudiziari - alcuni appaltatori sarebbero stati anche costretti a pagare al primario investimenti immobiliari all'estero, in Arizona. Ed è in questo caso - ipotizza l'accusa - l'entrata in gioco di un altro uomo Udc: Luigi Velardi. Il nome dell'ex assessore alla sanità della Regione Molise emerge in alcune intercettazioni telefoniche. Velardi sarebbe coinvolto non nelle vesti di assessore ma come direttore di una banca di Termoli.

# Campania, 100 comuni in «zona camorra»

Dieci sono stati commissariati, altri sotto osservazione Lumia (Ds): «Allarme sull'uso politico dello scioglimento»

di **Massimiliano Amato** / Napoli

«È VERO: anche il centrosinistra, in molte realtà, ha abbassato la guardia. Ma si è trattato di una conseguenza quasi naturale dell'azione devastatrice del governo

Berlusconi in materia di lotta alla criminalità. Certe barriere sono saltate perché la pervasività della camorra ha raggiunto, negli ultimi cinque anni, livelli inusitati. E, diciamo pure francamente: per troppo tempo ci siamo cullati sui successi ottenuti dallo Stato negli anni Novanta, commettendo pericolosi errori di sottovalutazione». Lorenzo Diana, deputato di Salerno, Luigi Apicella, che le inchieste in corso nel secondo capoluogo della Campania non richiedono «misure di sostituzione» del personale politico alla guida del Municipio. Immune, a suo parere, da infiltrazioni malavittose. Scioglimento improponibile, salvo diverso avviso del Viminale, dunque: il caso Salerno (un consigliere di maggioranza arrestato per camorra e usura, un assessore costretto alle dimissioni perché indicato da tre pentiti come «referente» del clan a Palazzo di Città) minacciava di allungare la lista dei Comuni campani con la «certificazione d'inquinamento» che Pisanu aggiorna di continuo. Allo stato, sono 470 mila, quasi il 10% della popolazione regionale, i cittadini campani commissariati per camorra: quelli di Pozzuoli, Melito, Volla, Torre del Greco, Tuffino, Crispiano, Casoria, Brusciano, Boscoreale, San Tammaro. Il numero cresce se si considera il bacino d'utenza dell'Asl Napoli 4, sciolta in autunno. Altri duecentomila potrebbero subire la stessa sorte se le commissioni d'accesso al lavoro ad Acerra, Marigliano, Pomigliano d'Arco, Pompei, Quilano e all'Asl Napoli 5 dovessero mostrare pollice verso. Ma non è tutto. I comuni «attenzione», orendo neologismo che indica la fase preliminare dell'accertamento, sono un centinaio. Sessantasette solo in provincia di Napoli: trentuno per presunte infiltrazioni della camorra, il resto per inosservanza dei protocolli di legalità. Possibile la visita degli 007 del Viminale in centri del calibro di Ercolano, Arzano, Bacoli, Castellammare di Stabia, San Giuseppe Vesuviano, Sant'Antonio Abate, Somma Vesuviana, Torre Annunziata e in moltissimi piccoli paesi dell'hinterland (alla lista vanno aggiunte l'Asl Napoli 1 e la circoscrizione Miano del capoluogo). Una decina in provincia di Avellino, tra cui spicca Quindici, Comune sciolto quattro volte (la prima su sollecitazione dell'allora Capo dello Stato Sandro Pertini).

Almeno altrettanti in Terra di Lavoro, dove il clan dei Casalesi ha piazzato direttamente (e impunemente, finora) il proprio personale al vertice di molti Municipi a guida Cdl. Un contributo ridotto alla falce lo assicura Benevento, mentre in provincia di Salerno sotto la lente d'ingrandimento c'è il comune limitrofo al capoluogo, Pontecagnano, e molte amministrazioni dell'Agro Nocerino - Sarnese. Fa sensazione il caso di Nocera Superiore. Qui, nonostante una maxi inchiesta della Dda abbia portato alla luce commissioni tra la Giunta di centrodestra e i clan locali (un consigliere di Forza Italia è finito in carcere per aver progettato, con la complicità di un boss ex Nco, l'eliminazione di un suo collega di An), la commissione d'accesso ha concluso i lavori con una relazione assolutoria. Uso politico dell'arma dello scioglimento? Beppe Lumia, capogruppo Ds in commissione antimafia, è netto: «Occorre - afferma - una verifica sulle cause e sulle modalità di molti scioglimenti sui quali grava il sospetto di eccessi o strumentalizzazioni». Tuttavia, il problema di una più rigorosa selezione della classe dirigente c'è, anche nel centrosinistra. In qualche caso ci siamo lasciati travolgere dall'ubriacatura berlusconiana, secondo cui la legalità è una pietra d'inciampo per lo sviluppo. E poi c'è il problema della legge: così com'è non va. Bisogna cambiarla, rafforzando la responsabilità della politica e la funzionalità della pubblica amministrazione».

## VIRUS INFORMATICI «Kamasutra» infetta i pc di Milano

SI CHIAMA «black mail», ma il suo soprannome è «Kamasutra». È il virus che ha messo in ginocchio da due giorni i 10.000 pc, collegati a 150 server, del Comune di Milano. È un virus conosciuto, il «Kamasutra», che ha una particolarità: è programmato per cancellare tutti i dati contenuti nelle macchine allo scoccare del giorno 3 di ogni mese. Ossia oggi. Da qui la decisione dei tecnici di Palazzo Marino: pc tassativamente spenti da ieri sera e per tutta la giornata odierna. Ma il virus «Kamasutra» non minaccia solo il Comune di Milano. A rischio nella giornata di oggi ci sarebbero infatti oltre 500.000 pc di tutto il mondo. Il nome del virus infine suggerisce anche le modalità di contagio. Generalmente, infatti, il malware si propaga attraverso l'allegato di una mail con allusioni a siti esplicitamente pornografici. Una volta in azione Kamasutra attacca i file archiviati nei pc e cerca di distruggerli.

## PALERMO Falsi diplomi scolastici 11 in manette

RILASCIAVANO falsi diplomi scolastici ad oltre 150 persone. Per questo i carabinieri hanno eseguito ieri a Palermo 11 ordini di custodia cautelare ad altrettante persone finite agli arresti domiciliari. Secondo l'accusa l'organizzazione dal 2001 ad oggi ha fatto conseguire diplomi di maturità a persone del tutto prive dei requisiti scolastici prescritti dalla legge, e in alcuni casi addirittura falsi. Gli inquirenti sostengono che l'organizzazione utilizzava istituti scolastici privati di Palermo, Caltanissetta, Lodi e Milano. Molte le accuse fra cui quella di associazione per delinquere. Al vaglio degli inquirenti vi è inoltre la posizione di oltre 150 diplomati, a molti dei quali, ignari del fatto di non aver superato l'esame di maturità, veniva consegnato un falso diploma. Fra gli alunni diplomati in uno degli istituti coinvolti nell'inchiesta (ma comunque in forma totalmente regolare) anche i calciatori Massimo Mutarelli e Luca Toni.

## I SINDACATI: «RITIRATELA»

# Il Tar bocchia la «pagella» Moratti L'ora di religione non è «obbligatoria»

di **Roberto Monteforte** / Roma

Il Tar bocchia la Moratti. O meglio, la circolare ministeriale n.84 del 2005, quella emanata in tutta fretta tra le proteste dei sindacati e dei Cobas dal ministro dell'Istruzione, ora in corsa per la carica di sindaco di Milano, su «Portofoglio» degli studenti e sull'ora di religione, che ha voluto inserire tra le attività curriculari. Per i giudici amministrativi non è poi così legittima, visto che hanno accolto la richiesta di sospensiva avanzata dai Cobas, dal coordinamento genitori-insegnanti e, parallelamente dalla Flc-Cgil. Due i «profili» di illegittimità rilevati alla circolare: sul «Portofoglio» le disposizioni ministeriali violerebbero le norme che regolano la privacy, perché «prima di raccogliere dati sensibili, quali biografie degli alunni, l'amministrazione avrebbe dovuto dotarsi di un regolamento». Il Tar contesta anche l'inserimento dell'ora di religione

tra le materie «curriculari», visto che si tratta di una disciplina facoltativa. Plaude al pronunciamento del Tar il portavoce dei Cobas, Piero Bernocchi. «Un pezzo decisivo della riforma Moratti va in pezzi» commenta, visto che - afferma - ora dovrebbero essere gli organi collegiali a deliberare l'adozione della scheda di valutazione». «Avevamo ragione noi» gli fa eco Enrico Panini (Fle-Cgil) che, inutilmente, aveva chiesto al Ministero, insieme a Cisl e Uil, il ritiro di questi provvedimenti e di tutti quelli «esivi del principio di laicità dello Stato e delle norme Costituzionali». Principi messi particolarmente a rischio in questo scorcio di fine legislatura. Ieri alla Camera la maggioranza ha approvato alcune norme a favore delle scuole paritarie. Con esiti paradossali. Lo ha sottolineato il diessino Walter Tocci. «Hanno statalizzato perfino il vocabolario.

Per utilizzare la parola «scuola» occorrerà conformarsi alla legge approvata oggi» ha commentato. «Le sedi e le attività di insegnamento - ha spiegato - che non presentino le condizioni di cui al comma 4 non possono assumere la denominazione di scuola». Così non solo scuole private paritarie e parificate che rilasciano titoli di studio e ricevono finanziamenti pubblici, ma a tutte le scuole dovranno «adeguarsi all'ordinamento scolastico italiano, ai suoi vincoli sulla gestione del personale e alle varie procedure amministrative». È la fine delle «scuole di sci», di quelle «di cucito», «di lingue» o «di ballo» che non potranno più fregiarsi della denominazione «scuola». Sulle ragioni di questa norma («liberale») Tocci ha un sospetto. Sarebbe un'altra legge «ad personam» perché consentirebbe alla Moratti, nel caso diventasse sindaco di Milano, «di chiudere la scuola islamica di Milano».

## NAPOLI

### Caso Bobbio: Castelli manda gli ispettori

Dopo lo scandalo legato all'«inerzia» del senatore Bobbio (An) sulle inchieste di camorra - all'epoca in cui era pm a Napoli - denunciata dal Procuratore Generale presso la Corte di Appello Vincenzo Galgano, il ministro della Giustizia Roberto Castelli invia i suoi ispettori alla Procura partenopea. L'iniziativa di Castelli fa riferimento alla nota informativa - datata 30 dicembre e della quale si è appreso martedì - con la quale il Procuratore generale Galgano ha chiesto alla Procura di Roma di accertare se l'ex pm della Direzione Distrettuale Antimafia napoletana Luigi Bobbio (capogruppo di An in Commissione Antimafia e componente della Commissione Giustizia) abbia compiuto «omissioni» nella conduzione di indagini sul clan Di Lauro e su altri clan operanti tra Scampia e Secondigliano.

“L'uomo che nacque morendo”



## Luigi Monardo Faccini

Ispirato liberamente alle vicende di Rudolf Jacobs - il capitano della Kriegsmarine tedesca che passò alla Resistenza italiana -, Edilio Lupi e degli uomini che approntarono la tipografia clandestina di Lerici...

6,90 euro  
oltre al prezzo  
del giornale.

in edicola con l'Unità

puoi acquistare questo libro anche su internet: [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store) oppure chiamando il nostro servizio clienti allo 02/66505065 (lunedì - venerdì dalle ore 9 alle 14.00)

**l'Unità**